Introduzione

Il manoscritto Antonianum 1, custodito presso la Biblioteca della Pontificia Università Antonianum di Roma, è un codice miscellaneo assai complesso a motivo delle molte vicende che lo hanno riguardato a partire dalla sua data di nascita fino alla sua attuale collocazione romana. Probabilmente di area toscana è un codice membranaceo e consiste attualmente di 81 fogli (162 pagine), dopo che tre fogli sono stati tagliati in tempi imprecisabili. Costituito da due parti principali, esso contiene, nella prima parte, la *Legenda maior* di Bonaventura da Bagnoregio, di più mani, con un primo momento di esistenza in fascicoli sciolti. La seconda parte, aggiunta in seguito, riporta, prima, testi riguardanti l'Indulgenza della Porziuncola e, infine, raccoglie testi diversi circa fatti, detti e miracoli di san Francesco d'Assisi.

Nel complesso un codice francescano a tutto tondo e per il suo contenuto e per la sua confezione, ad opera di frati Minori. Davvero eclatante, poi, è la prima parte, per le immagini ivi prodotte, e infatti qui completamente riprodotta in veste tipografica eccellente proprio per meglio gustare un reperto non ancora ben conosciuto in modo diffuso. Sarà da ricordare, infatti, che gli 86 disegni che completano la *Legenda maior* nel manoscritto Antonianum 1, costituiscono uno dei cicli più completi per l'illustrazione della vita di san Francesco. L'idea di una tale operazione – oggi finalmente realizzata! – risale al lontano 2002 quando in margine al conosciuto convegno «*Verba Domini mei*, gli *Opuscula* di Francesco d'Assisi a 25 anni dall'edizione di Kajetan Esser», celebratosi presso la Pontificia Università Antonianum, si prese in considerazione, da parte dell'allora commissione preparatoria allo stesso convegno, uno studio più approfondito del manoscritto Antonianum 1, sulla scorta del saggio di p. Livarius Oliger, *Descriptio codicis S. Antonii de Urbe unacum appendice textuum de S. Francisco*, in AFH, 12 (1919) p. 321-401. Per vari motivi il progetto della riproduzione anastatica della *Legenda maior* di

Bonaventura da Bagnoregio, debitamente introdotta da un saggio appropriato, non ebbe seguito. Ora, a distanza di quasi vent'anni, un fortunato insieme di circostanze ha reso possibile l'idea di un tempo. Anzitutto la disponibilità di Chiara Frugoni ad analizzare le immagini che corredano la prima parte del manoscritto con le storia della vita di san Francesco; poi, su suo suggerimento, quella di Attilio Bartoli Langeli a garantire l'indagine codicologica e paleografica. I due studiosi hanno così ripetuto un'esperienza di lavoro comune, quale si era realizzata ad esempio nel volume einaudiano *L'affare migliore di Enrico. Giotto e la Cappella Scrovegni*, del 2008. Dalla loro collaborazione è sortito un piano editoriale connotato da risultati scientifici ed estetici di gran pregio.

Eccetto il lavoro del menzionato Oliger, i titoli che si sono occupati del nostro manoscritto, potendoli contare sulle dita di una mano, si riducono a fornire pochi cenni essenziali, mentre impareggiabili appaiono, ora, i saggi dei due studiosi che affrontano una materia non sempre facile da dipanare, raggiungendo un più che soddisfacente risultato di ricerca.

Attilio Bartoli Langeli espleta, da par suo, una minuziosa disamina del manufatto restituendo la risoluzione di non pochi problemi. Oltre alla impeccabile descrizione complessiva dell'intero codice, egli si dedica all'esame del materiale, ai danni subiti, alla copertura e alle segnature. Si sofferma sulla consistenza, sulla composizione e sulla cartulazione; raggiunge l'indicazione di tre amanuensi per la *Legenda maior* bonaventuriana; stabilisce, o almeno ipotizza, i tempi, le scritte di intervento sul testo, le didascalie delle immagini, i riquadri delle medesime, le scritte marginali, i vari segni ivi apposti. Ne viene una descrizione assai complessa, efficace però nel delineare una prassi scrittoria, decorativa e compositiva fortemente differenziata, plurale: una sorta di opera collettiva, caso certamente non raro per quei manoscritti 'francescani' che vedono all'opera più frati Minori impegnati a ripercorrere per iscritto la storia del Fondatore e dell'Ordine.

Chiara Frugoni, dal canto suo, con la ben conosciuta acribia, stila un saggio insuperabile dedicato in particolare alle 86 immagini di corredo della *Legenda maior* di Bonaventura. Le suddette illustrazioni si interrompono al capitolo XIII della stessa *Legenda*, esattamente al f. 23r. Molte le precisazioni, tante le scoperte circa l'imparentamento e la diversificazione da cicli e soggetti precedenti o coevi, i motivi di cancellazioni e i risarcimenti didascalici. Interventi tutti che non sono innocui circa l'immagine che si vuole avanzare di Francesco d'Assisi e del suo Ordine. Proponendo un continuo confronto con altre immagini, man mano, la

Frugoni, coglie la sottile operazione delle "vignette" del codice Antoniaum 1 che apprestano e vogliono trasmettere una ben precisa concezione di Francesco allo scopo di veicolare una interpretazione mirata della vita francescana e, fors'anche, della vita cristiana, vista la predicazione che i frati Minori praticavano quale missione. Fra le novità, viene, ad esempio, data una convincente spiegazione del perché siano state cancellate con estrema cura le didascalie di cinque disegni in sequenza, da f. 5v a f. 6v, relative al rapporto di Francesco rispetto ai confratelli e all'udienza concessa da Innocenzo III al futuro santo e ai suoi primi compagni nella quale il pontefice non concesse nulla di scritto: spia del disagio dei francescani, ancora alla fine del XIII secolo-inizio XIV, rispetto al problema della regola approvata e confermata solo nel 1223 da Onorio III – sancendo ufficialmente la nascita dell'Ordine – quando dal 1215 il Concilio Laterano IV aveva stabilito che non si potessero approvare da quel momento in avanti nuove Regole. L'avere dimostrato che alcune vignette tengono presenti gli affreschi di Simone Martini nella Basilica inferiore di Assisi e gli affreschi della Cappella Bardi in Santa Croce a Firenze ha permesso di precisare il tempo della confezione dei disegni, alla metà del terzo decennio del Trecento, e l'ambiente dove il codice fu illustrato, probabilmente il convento di Santa Croce a Firenze.

L'entusiasmo iniziale e la nota abilità scientifica dei due studiosi hanno di gran lunga superato le aspettative degli organizzatori regalandoci la più completa disamina possibile sul manoscritto Antonianum 1. Con la bella veste grafica, si dà risalto e seguito agli studi che in questi ultimi anni si sono indirizzati a illustrare il complesso problema culturale del Santo di Assisi e dei primordi dell'Ordine francescano. E davvero rappresenta un guadagno di gran rilievo culturale aver affrontato e dato indicazioni sicure – dopo l'accurata e scrupolosa indagine imposta dai molteplici interrogativi – circa la datazione e l'ambiente di nascita del manoscritto.

Al momento di licenziare questo volume in una delle collane scientifiche della Pontificia Università Antonianum, non si possono non riconoscere i debiti contratti nel corso della sua preparazione e assolverli con la più profonda gratitudine. Tra i tanti è doverosa la menzione grata alle autorità accademiche della Pontificia Università Antonianum, non ultimo il prof. Agustín Hernández, Rettore Magnifico della stessa istituzione, per aver agevolato l'intento del progetto, nato, tra l'altro, allo scopo di corredare con una pubblicazione di pregio, il processo della costituzione di un'unica Università tra le famiglie francescane. Ricono-

scenza che va indirizzata pure alla Provincia di S. Bonaventura dei Frati Minori, nella persona di p. Massimo Fusarelli, ministro provinciale che, per il tramite del Centro Culturale Aracoeli, ha offerto il suo contributo e ha fattivamente seguito le fasi di studio e di preparazione dello stesso volume. Va segnalata con gratitudine la squisita collaborazione offerta dalla Provincia Franciscana de la Immaculada de España, e l'instancabile cortesia del Bibliotecario dell'Antonianum, p. Nazariusz Popielarski. Un ringraziamento cordiale va all'Ufficio editoriale della Pontificia Università Antonianum nelle persone dei padri Ernesto Dezza e Juri Leoni, per la cura dedicata alla pubblicazione del volume. Infine, ma non per ultimo, un ringraziamento del tutto speciale va a Chiara Frugoni e ad Attilio Bartoli Langeli che da studiosi, e ancor di più da amici, al pari di una dedizione sempre generosa offerta alle istituzioni menzionate, si sono sobbarcati la fatica di colmare esemplarmente una lacuna di studio.

Siamo certi che l'augurio formulato dal p. Livarius Oliger, nel lontano 1919, di uno studio più approfondito del manoscritto Antonianum 1, ormai ad un secolo di distanza, sia stato portato a termine nel modo più completo e soddisfacente.

Alvaro Cacciotti, ofm